
Vesak: compassione, sapienza e purezza

Autore: Roberto Catalano

Fonte: Città Nuova

Con il plenilunio di maggio si celebra la festa più importante per i buddhisti.

La luna piena di aprile-maggio significa per tutti i buddhisti del mondo la celebrazione di Vesak, la festa più importante dell'anno. Chiamata anche Vesakha o Vaisakha o, ancora, Vesakha Bucha (in Thailandia) o Buddha Purnima (in India), ricorda i tre avvenimenti più importanti di Siddharm, che dopo l'illuminazione divenne Gautama Buddha. Infatti, anche se nominalmente ci si riferisce a questo festa come al compleanno di Buddha, è l'illuminazione ed il suo passaggio al nirvana che vengono celebrati contemporaneamente alla nascita.

La celebrazione avviene in date diverse nei vari Paesi buddhisti. Nel 2010 Myanmar e Cambogia hanno già celebrato il 20 aprile. Thailandia, India, Nepal e altre nazioni del sud-est asiatico, di tradizione Theravada, la festeggiano con la luna piena della notte tra il 27 ed il 28 maggio. In genere Vesak coincide con il plenilunio del sesto mese Lunare. Dappertutto, sebbene le celebrazioni varino in stile e tradizione, esse ricordano ai seguaci del Buddha la sua compassione, purezza e saggezza.

Da molti anni, in questa occasione, la Chiesa cattolica rivolge un caloroso augurio a tutti i buddhisti del mondo. Nel messaggio del 2010 il Card. Tauran, presidente del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, suggerisce una riflessione sulla crisi ambientale, infatti, si riconosce che cristiani e buddhisti hanno in comune una maniera di considerare valori come il rispetto per la natura di tutte le cose, la contemplazione, l'umiltà, la semplicità, la compassione, e la generosità. Questi valori contribuiscono a una vita di non violenza, equilibrio, e sobrietà.

Ma l'attenzione del messaggio va ben oltre la cura e la tutela dell'ambiente. Si tratta di andare alla radice, e infatti, necessario «un profondo rispetto per la vita umana. È perciò cruciale per noi incoraggiare gli altri intenti a creare un senso di responsabilità ecologica, e diffondere al contempo le nostre convinzioni condotte circa l'invulnerabilità della vita umana in ogni stadio e condizione, la dignità della persona e la missione unica della famiglia, nella quale si impara ad amare il prossimo e a rispettare la natura». Il Card. Tauran conclude affermando che «riconducendo le prospettive e gli impegni delle nostre rispettive tradizioni religiose, possiamo contribuire al benessere del nostro mondo».

Un grazie ai nostri fratelli e sorelle seguaci del Buddha ci offrono la possibilità di riflettere su punti in comune attraverso i quali possiamo contribuire a lavorare per la pace e lo sviluppo del mondo.